



CARI FUTURI

Di e con **Peppe Macauda** e **Oriana Martucci**
produzione **Santa Briganti**
durata 50 minuti

Nascosti fra le pieghe di una terra senza nome, surriscaldati da una luce che non è più sole, mentre fuori un bombardamento incessante cambia per sempre i connotati del mondo, un uomo e una donna portano avanti un lavoro sinistro, che non ci è dato comprendere ma che forse non vogliamo proprio sapere. Pignone e corona di un ingranaggio inesorabile, procedono con amara, beffarda precisione. La guerra che tutto inghiotte diventa il pane quotidiano, l'umanità è il prezzo da pagare. Eppure la memoria bussa, forse c'è ancora modo di ricordare un tempo diverso. I due protagonisti, ora buffi e cinici, vecchi e bambini, litigiosi e caparbi, provano ancora a raccontarsi un ricordo, a inventarlo se serve. Lui si ferma ad ascoltare, lei prova a soffiare la polvere dalle tracce rimaste nella sua memoria, ricostruire una storia, un tempo in cui forse c'era il tempo per alzare gli occhi e distinguere dal buio uniforme la tenerezza della notte, un tempo in cui forse addirittura, erano in tre... ma nel ricordo svanisce lei stessa, come noi, non vuole sapere, o forse non può. Dentro una scenografia di sfolgoranti lamiere il pallore di lui si fa più intenso, quasi la cera di un pagliaccio triste, quasi a insinuare il dubbio di un'altra solitudine, più lancinante, che lei stessa sia solo un riflesso. Che da solo lui debba ricomporre quel senso, riaffermare il valore, irriducibile, ostinato e semplice "come piuma come cenere"

- *Un tempo c'era il tempo per alzare il naso prima di finire sotterra, c'erano giorni senza questo rumore infernale sopra le nostre teste, nascevano erbacce, potevi vederle, potevi strapparle, eravamo in tre.*
- *è stato prima...*
- *Restavamo a guardare le cose del mondo fino allo stordimento. Dove siamo ora?*
- *In posti come questo una volta si scavava la terra, si lasciavano fiori, c'erano visi e potevi leggere anche i nomi. Qualcuno diceva di sentire persino le voci*

Cari futuri non evita gli abissi umani, il sotterraneo. Ci si insinua, come la polvere, come una piuma, e ti fa sentire in bocca il sapore grigio, zincato e disturbante delle frequenze post belliche, post apocalittiche. Gli interpreti portano in scena due figure pallide, schiacciate dalla vita, che si trascinano ma continuano a rivolgere lo sguardo in alto, a cercare la notte e i ricordi.

Lo spettacolo si muove tra il reale e l'immaginazione, si muove tra la soglia della metafora e distopia e quello che resta non detto pareggia i conti con il rumore del presente, della ferocia che torce dentro e fuori da quell'antro.

-*Vi domanderete che razza di posto sia questo oggi, disseppellire, convertire, tradurre, dovrei potervi dire che è la cosa più simile all'inferno, invece è soltanto efficienza, efficienza bellica, questo posto è l'apoteosi della morte e della stupidità.*

"Cari futuri non arriva alla pancia del pubblico. Arriva alla pelle e pian piano ti si stinge addosso. Te lo porti a casa nella vertigine del dubbio, continui a pensarci e a parlarne con chi lo ha visto e con chi speri possa andare a vederlo".

"Bravissimi e toccanti gli attori nel portare in scena due anime sparute che, dentro l'ingranaggio di un sistema disumano, preservano un'umanità bambina che attende di essere rimessa al mondo".

Link trailer: <https://vimeo.com/1158402611?share=copy&fl=sv&fe=ci>

BIO PEPPE MACAUDA

Si forma con Giuliana Musso, Leonardo Capuano, Michele Sinisi, Punta Corsara. Segue i corsi di formazione drammaturgica con la Scuola Holden e con lo scrittore, attore e regista Rosario Palazzolo e con la scrittrice e drammaturga Beatrice Monroy. Dal 2017 è docente di laboratori teatrali per infanzia e adolescenza. Attore negli spettacoli di Orazio Condorelli *La Famiglia M* (2015) e *Kryptonite* (2018), con quest'ultimo lavoro vince la menzione speciale come migliore interpretazione al Minimo Teatro Festival di Palermo nel 2018. Nel 2020 è regista e interprete di *Shuma*, spettacolo che ottiene il riconoscimento ed il patrocinio da parte dell' UNHCR – Alto Commissariato delle Nazioni Unite. Del 2021 l'aiuto regia in *Totò e Vicè* di F. Scaldati, diretto da Giuseppe Cutino. Nel 2022 porta in scena lo spettacolo *L'Ultima di Carnali* con Serena Barone e Oriana Martucci, di cui è autore e regista.

BIO ORIANA MARTUCCI

Si diploma alla scuola di teatro Teatès

diretta da Michele Perriera nel 2001. Negli anni studia e lavora con Gigi Borruso, Claudio Collovà, Emma Dante, Pippo Del Bono e Graham Vick, col quale prende parte all'intera tetralogia wagneriana. Nel 2007 fonda Teatro dei Diritti per il linguaggio poetico, la creatività e l'inclusione nelle zone disagiate della periferia di Palermo. Collabora con la Compagnia toscana Venti Lucenti con la quale va in scena ne *Il circo della Luna*, in *Mozart Quest*, *Le allegre comari di Falstaff* e ne *La fiaba di Tristano e Isotta*.

Nel 2019 debutta in *Con Sorte*, scritto e diretto da Giacomo Guarneri con quest'ultimo lavoro riceve la menzione speciale come migliore interpretazione al Minimo Teatro Festival di Palermo nel 2019.

È del 2022 il debutto con *L'ultima di Carnali* per la regia di Peppe Macauda. Nello stesso anno recita in *Inedito Scaldati*, per la regia di Livia Gionfrida (Palermo, Teatro Biondo).

Contatti: santabriganti@gmail.com Tel 347-6408005 (Andrea) 339-2928965 (Peppe)

